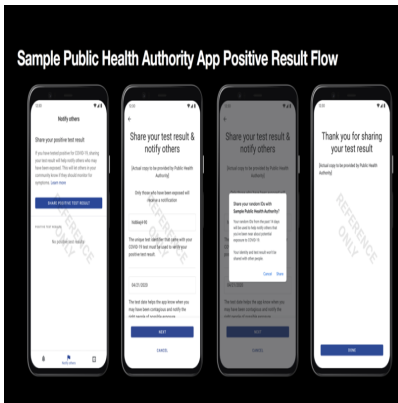




Apple e Google dettano le regole per il contact tracing: ecco come sarÃ l'app

Descrizione

(Agi)

I due giganti californiani hanno dato ai governi le loro indicazioni per l'utilizzo dell'interfaccia delle app di tracciamento dei contagi e pubblicano la prima versione di quello che comparirÃ sugli smartphone degli utenti. Questo modello sarÃ quello che adotterÃ anche Immuni, l'app scelta dal governo italiano

Apple e Google hanno dato ai governi le loro indicazioni per l'utilizzo dell'interfaccia di contact tracing e rendono pubblica la prima versione di quello che gli utenti vedranno sui propri smartphone quando verrÃ rilasciato il loro sistema di tracciamento dei contagi.

Il loro modello, frutto di un accordo siglato dalle due societÃ il 10 aprile scorso, Ã quello che adotterÃ anche l'app Immuni, scelta dal governo italiano per accompagnare la ripresa delle attivitÃ sociali e produttive durante la Fase 2. Finora nÃ© Bending Spoons, la societÃ che ha fornito i codici di Immuni, nÃ© il governo hanno chiarito come funzionerÃ il sistema di tracciamento. Oggi perÃ² Apple e Google hanno fornito diverse anticipazioni, rilasciando un codice dimostrativo che sarÃ la base per implementare il loro sistema di notifica.

Le indicazioni ai governi nazionali

Nelle indicazioni ai governi, i due colossi californiani chiariscono innanzitutto che il loro modello Ã finalizzato solo alla costruzione di app di contact tracing create con il permesso di un'autoritÃ sanitaria pubblica, e che il sistema di tracciamento creato sarÃ inderogabilmente disabilitato appena finirÃ la pandemia da coronavirus.

Non solo, tra le condizioni per l'utilizzo del sistema di tracciamento c'Ã anche che le applicazioni devono chiedere il consenso degli utenti prima che le app nazionali possano utilizzare il sistema di Exposure Notification, e che dovranno chiedere agli utenti il consenso prima di condividere l'eventuale positivitÃ al test con le autoritÃ sanitarie.

L'app inoltre dovrÃ rispettare i criteri di privacy e crittografia dati stabiliti dai due colossi americani e raccogliere quindi solo la quantitÃ minima di dati necessari per il tracciamento dei contagi da Covid-19,

e che ogni altra finalità non sarà consentita. Non sarà ammessa inoltre in alcun modo la geolocalizzazione e l'uso delle interfacce di applicazione di Google e Apple sarà utilizzabile solo per un'app per nazione, anche se sarà possibile un supporto in caso di app regionali. Cosa vedremo sugli smartphone

Ma in conferenza stampa Apple e Google hanno inoltre mostrato cosa apparirà sugli smartphone degli utenti. Il 15 maggio è la data stabilita per il rilascio di questo software, con cui gli sviluppatori delle app di contact tracing nazionali stanno già lavorando da qualche giorno dopo il rilascio della prima versione prova delle interfacce di applicazione (Api). Quando anche le app nazionali saranno pronte e scaricabili, una volta lanciate sullo smartphone il sistema operativo ci chiederà se vogliamo attivare o meno il "Covid-19 Exposure notification".

Questa sarà un'opzione da attivare, come si attiva ad esempio la connessione dati o la connessione Wi-Fi dal proprio cellulare. Una volta attivata l'"Exposure notification", il nostro smartphone comincerà a scambiare via Bluetooth i propri codici (anonimi e casuali) con gli altri smartphone che avranno scaricato l'app di contact tracing.

Se si scopre di essere stati contagiati da Covid-19 l'app dovrà chiedere l'autorizzazione condividere l'informazione in modo anonimo con le persone con cui si sa che siamo entrati in contatto prolungato nei 14 giorni precedenti. La certezza del contagio sarà data da un identificativo del test, accompagnato dalla data. A quel punto l'applicazione ci chiederà conferma che siamo sicuri di voler inviare il risultato in modo anonimo alle persone potenzialmente contagiate da noi. Sullo smartphone delle persone con cui il contagiato è entrato in contatto comparirà un banner di notifica: "Possibile esposizione al Covid-19". Aprendola avremo informazioni su chi ha certificato il contagio della persona con cui siamo entrati in contatto, e la data del contatto.

Il "compito" di Google e Apple finisce qui. Il resto spetta alle autorità sanitarie locali. Al momento non si hanno indicazioni su quello che dovrà fare un utente che riceverà la notifica di esposizione a un contagiato, se dovrà autodenunciarsi, chiedere un tampone o mettersi in autoquarantena. Ma chiarire queste questioni non spetta di certo alle due big tech.